

**BOLOGNA
SETTE**



Domenica, 1 marzo 2015

Numero 9 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 2

**Economia europea,
parla Romano Prodi**

a pagina 3

**Chiesa di Iringa,
domenica la Giornata**

a pagina 4

**Il Cefà protagonista
dell'Expo universale**

oremus

Siamo capaci di vedere Gesù?

O Dio, che ci comandi di ascoltare il tuo diletto Figlio, degnati di nutrirci interiormente con la tua Parola, affinché, purificati gli occhi del nostro spirito, possiamo godere la visione della tua gloria.



Ritroviamo nell'orazione molti dei temi che il Vangelo oggi ci fa contemplare: Gesù che conduce i discepoli sul monte, il comando del Padre di ascoltare il suo Figlio, la visione della gloria divina. A questo proposito, i padri della Chiesa si interrogavano: «dove sta il vero miracolo del Tabor?». La trasfigurazione accade in realtà non tanto sulla persona di Gesù, ma negli occhi dei discepoli. Il Figlio di Dio nasconde la sua gloria nell'umiltà della sua carne umana, per donare ai discepoli la grazia di sostenere la sua visione e giorno per giorno fa crescere la loro fede, perché possano contemplare la sua gloria; uno spettacolo insopportabile all'occhio umano: lo spettacolo del Golgota, della sua morte e del Sepolcro vuoto, la sua apparente sconfitta. In questa tappa quaresimale chiediamo al Signore di rafforzare la nostra fede perché possiamo riconoscere presente in mezzo a noi e perché possiamo riconoscere che la vera gloria di Dio consiste nel suo amore immenso e misericordioso.

Andrea Caniato

affido. Viaggio nelle «Case famiglia» della Giovanni XXIII di don Oreste Benzi
Mamma, papà e fratelli per ripartire e crescere quando la vita si presenta in salita

Se ti accolgo in casa



La famiglia Bernasconi di Pizzano

DI LUCA TENTORI

Genitori a tempo pieno; una mamma, un papà e una famiglia intorno. E' la carattistica delle «Case famiglia» della Comunità papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi che da più di trent'anni offrono accoglienza a minori senza famiglia o in difficoltà. Affidi temporanei, di sostegno o a tempo indeterminato. «Ci mettiamo a servizio con figure stabili di riferimento come i genitori» - spiega Andrea Montuschi, responsabile per l'Emilia della Comunità Giovanni XXIII - a disposizione 24 ore su 24, senza turnazione di orari lavorativi come avviene nelle comunità di accoglienza classiche». E anche per questo nelle scorse settimane la Giovanni XXIII si è fatto promotrice di una proposta di legge «Senza figli non c'è crescita. Diamo uno stipendio ad ogni mamma» per incentivare la nascita di nuovi figli e ridare giusta dignità alla maternità e alla famiglia. A Mercatello ha sede una delle case famiglia presenti in diocesi. Con orgoglio Cristian e Renata Degli Esposti ci presentano la loro realtà di

accoglienza: «Dal 2002 abbiamo aperto la nostra casa famiglia e sono passate da noi tantissime persone perché abbiamo dato la nostra disponibilità alla pratica accoglienza. Capita che ogni tanto arrivino qualcuno in emergenza, da un momento all'altro. Infatti la nostra casa si chiama "Casa famiglia Gesù Bambino" perché spesso la notte di Natale sono arrivati dei bambini. Il nostro Matteo, che è nato il 26 dicembre, è stato un nostro Gesù Bambino, un regalo di Natale. Questa è l'idea che don Oreste ha portato avanti e che noi proviamo a interpretare, ad accogliere e a vivere: che è l'amore che è terapeutico. Ci sono dei disagi e tante volte delle patologie, ma è il calore e l'abbraccio di una famiglia. Occorrono anche altri strumenti, ovviamente, quello psicologico, o qualsiasi altro accompagnamento, ma l'affetto che ti puoi dare una mamma, o un babbo, questo è terapeutico per i disagi. C'è anche una forma di giustizia. Don Oreste diceva che nella condivisione diretta c'è la giustizia, il massimo della giustizia e rispetto a tanta voglia di cambiare il mondo (che si ha in gioventù) in questa modalità di

attualità dentro la nostra famiglia abbiamo trovato anche una via per attuare la giustizia, che per noi è la giustizia di Dio». A pochi chilometri di distanza Pizzano. Qui in una grande casa la famiglia Bernasconi è attiva da anni nell'accoglienza di minori e persone in difficoltà nello spirito di don Benzi. «La nostra casa famiglia - spiega il papà Fabio - ha dei ritmi uguali a tutte le altre famiglie. Io di giorno esco a lavorare mentre mia moglie è più libera per accudire i figli. Poi c'è chi va a scuola o al lavoro. Ci sono momenti forti come il pranzo o la cena dove ci raccogliamo e raccontiamo come è andata la giornata». E non può mancare anche un angolo dedicato alla preghiera, la forza per affrontare le difficoltà e mettersi al servizio.

«Abbiamo il 46,7% di persone inserite in case famiglia dove non c'è nessuna retta», - spiega in conclusione Andrea Montuschi per presentare a chiare lettere il quadro economico di queste accoglienze -, e nessuna retta non vuole dire nessun sostegno di carattere economico; non c'è dietro nessuno. In questi casi sono persone che arrivano perché bussano a questa porta, o perché arrivano attraverso una rete di conoscenze o di presenze sul territorio - chiaramente parlano di persone adulte per questi casi. Quando invece si tratta di persone dove ci sono dei servizi, la fila è che c'è una richiesta da parte dei servizi, c'è un progetto che viene concordato insieme ai servizi, e poi nel caso di minori, il rapporto con le famiglie di origine è il Tribunale che dà le indicazioni».

L'approfondimento

I numeri dei minori fuori famiglia

I dati ufficiali in Italia parlano di 28.000 bambini e ragazzi allontanati dalla propria famiglia, ma 6.600 di questi sono in affido a famiglie della propria rete familiare e 2.038 sono stati inviati in comunità per procedimento penale. I minori italiani in comunità sono poco più di 9.900. Un ragazzo su tre è straniero, e nella maggior parte dei casi è senza famiglia sul territorio nazionale. L'Italia è uno dei paesi in Europa che meno ricorre all'allontanamento: i minori fuori famiglia sono il 9 per mille in Francia, l'8 per mille in Germania, il 6 per mille nel Regno Unito, il 4 per mille in Spagna e solo il 3 per mille in Italia appunto. I motivi: nel 37% dei casi l'allontanamento del minorenne è stabilito per «inadeguatezza genitoriale». Nel 12% dei casi si tratta di maltrattamenti e incuria più abuso sessuale o violenza, nel 9% di problemi di dipendenza da sostanza di uno o entrambi i genitori. Molte le situazioni caratterizzate da difficoltà socio-economiche, anche se la legge 149/2001 stabilisce che queste da sole non sono un motivo sufficiente per l'allontanamento. Nel 31% dei casi l'allontanamento è «consensuale», con l'assenso dei genitori. Il 91% dei minori allontanati mantengono rapporti regolari con i familiari. In Emilia Romagna la componente straniera costituisce una quota ormai stabile tra le presenze nelle comunità residenziali (53%). L'incidenza di accolti stranieri è maggiore nelle comunità di pronta accoglienza (83%). Al di sotto della media, si colloca l'incidenza nelle comunità familiari (32%) e nelle case famiglia (43%).

Benedizioni a scuola, un ricorso che offende buon senso e democrazia

Pubblichiamo un commento alla vicenda dell'Istituto comprensivo 20 di Bologna, nel quale alcuni insegnanti e genitori, appoggiati da Cgil, «Scuola e Costituzione» e Uaar (Unione degli atei agnostici e razionalisti) si sono opposti alla richiesta, di impartire una benedizione pasquale, fuori dall'orario scolastico. Le opposizioni si sono rivolte alla realtà poca cosa: il Consiglio di Istituto del «comprendivo» (scuole medie «Rolandino de' Passaggeri» e elementari «Giosuè Carducci» e «Fortuzzi») ha approvato le benedizioni, con appena due voti contrari.

E così il comitato Scuola e Costituzione, insieme all'Unione Atei e Agnostici e alla Cgil, ha annunciato ricorso al Tar contro la delibera del Consiglio dell'Istituto comprensivo 20 di consentire la benedizione pasquale su base volontaria e al di fuori dell'orario di lezione. In uno Stato di diritto è certamente legittimo impugnare una decisione che si ritiene ingiusta; è però

Settimanali diocesani, appello per sostenerli



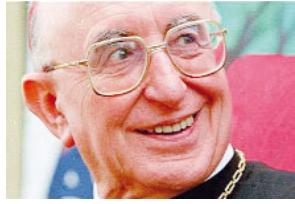
Un'ampia sintesi del documento dell'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale Emilia Romagna. «Occorre investire in realtà di comunicazione che hanno stretto legame col territorio»

In merito alla drammatica situazione in cui versa la stampa locale in Emilia-Romagna, come nel resto d'Italia, con la contrazione del numero dei lettori, delle vendite nelle edicole, degli abbonamenti, dei ricavi pubblicitari, dei sostegni pubblici e privati, si evidenzia che sono a rischio la stessa libertà di pensiero e il pluralismo informativo. Questi principi sono per noi irrinunciabili, per cui urge un nuovo senso di responsabilità da parte di tutti per non lasciar morire le voci del territorio, delle nostre comunità. Perdere un patrimonio così prezioso significa impoverire il tessuto sociale del nostro popolo e andare verso un pensiero unico dominante. È perciò tanto a rischio la stessa democrazia partecipata.

La realtà dei settimanali aderenti alla Fis, quindi in tutta l'Emilia-Romagna, è estremamente significativa. Nati tra la fine dell'800 e l'inizio del secolo scorso, diffusi capillarmente, rinnovatisi nei decenni successivi fino ai giorni nostri accogliendo le innovazioni tecnologiche, creando opportunità e sinergia nella rete con i siti, costituiscono ancora oggi una storia e una presenza significativa e danno valore, insieme al quotidiano «Avvenire», ad una informazione vicina alla gente e capace di raccontare la vitalità delle Chiese locali e della comunità civile. È in atto l'adeguamento alle nuove tecnologie, ad avere imprese editoriali capaci di generare posti di lavoro, oggi a rischio, in una forte azione formativa e deontologica, in un momento in cui le risorse e i contributi statali diminuiscono. È anche una questione di equità e democrazia. Per questo si auspica da parte dello Stato e delle sue varie articolazioni,

ni, compresa la Regione, un impegno politico su come destinare fondi e azioni pubbliche capaci di valorizzare chi racconta l'identità e la storia di un territorio e alimenta quella polifonia e quel confronto cui non si vuole rinunciare. A dieci anni dalla pubblicazione del Direttorio Cei «Comunicazione e missione», un vasto impegno nelle diocesi dell'Emilia-Romagna, come si è visto anche nel recente incontro regionale a Ferrara organizzato da questo Ufficio, è auspicato per valorizzare tutte le nostre realtà impegnate nel mondo dei media, per sostenere i nostri settimanali anche attraverso l'abbonamento e la diffusione, per una pastorale organica delle comunicazioni sociali, a favore di una autentica promozione umana e culturale della persona.

Ufficio regionale Comunicazioni sociali Conferenza episcopale Emilia-Romagna



Sopra, il cardinale Giacomo Biffi; a fianco, la copertina del suo ultimo libro



L'ex premier, oggi docente in una Business school cinese, sabato interverrà sull'economia europea all'Istituto veritatis splendor

Il cardinale Biffi: «piccoli» e il Regno Poesiole per ogni data dell'Anno liturgico

Tebenedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai «piccoli». Così recita il Vangelo di Matteo. Da queste parole prende spunto il cardinale Giacomo Biffi nel presentare il suo ultimo libro («I piccoli e il Regno. Poesie per l'anno liturgico», Editrice Eledici, pp. 24, euro 2,90). «Il Signore Gesù ha detto – sottolinea infatti il Cardinale – che i misteri del Regno sono compresi solo dai «piccoli», che sono coloro che hanno il cuore semplice e l'anima infantile. Ma prima ancora i «piccoli» sono piccoli, cioè bambini». «Con questa persuasione, negli anni lontani in cui facevo il parroco – continua – ho creduto che fosse cosa possibile e utile proporre agli alunni della scuola materna i «misteri del Regno», cioè la ricchezza della storia di salvezza, così come è rivissuta dalla Chiesa nell'anno liturgico. A tale scopo mi sono servito di brevi poesie. Ciascuna di esse dispinge una specie di quadretto sacro: il bambino, più che a farsi spettatore, è invitato a entrare in ogni scena e a diventare parte-

cipe dell'avvenimento e della sua grazia». «Così è nata – conclude Biffi – questa tenue raccolta di rime infantili. Spero mi abbia a meritare di essere contata tra i «piccoli», chiamati a capire e a gustare le cose di Dio». Abbiamo definito questo piccolo «affresco» del cardinale Biffi un libro, in realtà è una piccola raccolta di poesie per bambini che, con nitida chiarezza teologica, vanno a scandire i «tempi» importanti dell'anno liturgico: dall'Avvento alla Quaresima, dal Natale all'Epifania, alla Pasqua, passando per la Domenica delle Palme, il Giovedì e il Venerdì santo, la vigilia dell'Assunzione e alla Pentecoste. Queste poesie, splendidamente illustrate, riusciranno però a coinvolgere i nostri «piccoli» attorno ai misteri del Regno (che pure è loro appannaggio) e alla gioia dell'essere e dei sentirsi cristiani (che l'autore manifesta appieno, non per nulla proprio tra i «piccoli» vuol essere «conformato»). Recitarle insieme nei momenti liturgici più importanti donerà unità ed allegria a tutta la famiglia, che percepirà la forza dell'amore di Dio ripercorrendo i momenti fondamentali della storia di Gesù tra noi. (P.Z.)

A fianco, un'immagine dell'incontro dei cresimandi con l'Arcivescovo, in Cattedrale, negli scorsi anni

Cresimandi oggi al primo incontro con il cardinale

Si incontreranno fra oggi e domenica prossima, con il cardinale Cafarra, tutti i ragazzi della diocesi, che quest'anno riceveranno il sacramento della Cresima. Il doppio appuntamento prevede la divisione dei partecipanti a seconda del vicariato di provenienza, per favorire un migliore coinvolgimento sia dei ragazzi che dei genitori. Oggi sarà la volta di Bazzano, Bologna centro, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto-Castelfranco, Alta Valle del Reno (Porretta-Vergato), Sasso e

Setta-Sambro-Savena; domenica prossima toccherà a Bologna Sud-Est, Budrio, Castel San Pietro, Gallarate, San Lazzaro, Castelvetro. Questo programma di entrambi gli incontri: appuntamento alle 15 in Cattedrale per ragazzi e cattolici e in San Petronio per i genitori. Mentre i primi svolgeranno animazione e gioco, i genitori incontreranno l'arcivescovo. Alle 16.15 i due gruppi si riuniscono in Cattedrale, dove il cardinale rivolgerà il suo saluto ai cresimandi, seguirà un momento di preghiera e alle 16.45 la conclusione.



Prodi: «Senza Ue nessuna speranza»



«De Gasperi», incontri con donne che parlano di donne

L'Istituto propone un originale percorso di 5 appuntamenti su altrettante figure femminili. Nei primi incontri Rossana Virigli ha riletto le figure di Eva, madre dei viventi e di Ester, regina ebraea della diaspora. I prossimi incontri il 26 marzo (Ety Hillesum), 23 Aprile (Annalena Tonelli) e 21 maggio (Antonietta Benni)

L'Istituto Regionale «A. De Gasperi» in sinergia con associazione Essenesi-Sostenerne non sopportare-Bologna propone un originale percorso di cinque incontri su altrettante figure di donna. I primi due colloqui sono stati tenuti da Rossana Virigli, biblista e docente dell'Istituto Teologico di Bologna, co-conduttrice di Gianni Ghiselli, docente di teatro e diritto nei letti classici. Di fronte ai cambiamenti in atto negli stili di vita individuali e collettivi, si vuole offrire uno spazio per ampliare gli orizzonti interpretativi, in ascolto di donne che parlano di donne. Oggi si deve al pensiero di alcune donne il contributo forse più originale: loro è la capacità di mettere a nudo le miserie della modernità, gli scempi della cultura della forza, l'impotenza neocapitalista a produrre una vita a misura umana. La professore Virigli ha riletto le figure di Eva, madre dei viventi e di Ester,

regina ebraea della diaspora. Coi figli Caino e Abele entrano nel mondo dell'innocenza e la violenza, ed Eva per prima ne porta la cura e la pena. Al suo desiderio femminile, che è attrazione verso un compagno, sarà data come risposta maschile il dominio e la sottomissione. Nonostante questo, fin dai principi, nella chiodosca, in cui sono vogliate di conoscere al meglio le forme tentate di farlo in modo protetto e possessivo. Eva diventa allora Ester, l'ebreo eversiva che cambia faccia e lingua mutando l'ordine delle relazioni dentro l'impero persiano. Capace di contaminazione e di «usci» dal recinto del destino, ella cambia le sorti del suo popolo. I prossimi incontri nei giorni 26 marzo (Ety Hillesum), 23 Aprile (Annalena Tonelli) e 21 maggio (Antonietta Benni, la maestra di Monti Sole) sempre alle 21 nell'ex Cinema Castiglione (Piazza di Porta Castiglione). (M.C.)

DI CHIARA UNGUENDOLI
E CATERINA DALL'OLIO

Siamo in mezzo al guado tra l'Europa e la non Europa». Così Romano Prodi, docente alla China Europe International Business School di Shanghai, anticipa il tema che tratterà sabato 7 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57, ore 10-12, ingresso libero) nell'ambito della Scuola diocesana per la formazione dell'impegno sociale e politico. Quali i temi principali della politica econo-

«Siamo in mezzo al guado e dobbiamo attraversare il fiume. La Bce è fondamentale, ma senza un impegno unico di solidarietà, difficilmente si può arrivare a una autentica comunione di Paesi»

mica dell'Unione Europea?
Come dicevo, siamo in mezzo al guado e adesso dobbiamo attraversare il fiume. La storia dell'Europa si sta risolvendo come una faticosa mediazione: il problema greco ha fatto passi in avanti, dopo continui aggiustamenti; il ruolo della Banca centrale europea è centrale ma senza un impegno unico di solidarietà, difficilmente si può arrivare a una autentica comunione di Paesi. O noi riusciamo a creare, oppure «incidenti» come quello greco potranno sempre ripetersi. L'economia, per sua natura, è fatta di alti e bassi. L'Europa ha un grande impegno nel mondo, un ruolo di pace allargata ad altri paesi extraeuropei, come la Cina, l'India e altre forze emergenti. La nostra comunità sta cominciando ad affermarsi anche tra Paesi più poveri, e questo non può che renderci consapevoli della sua utilità. L'Unione europea ha fatto grandi opere di fraternità. Adesso, più che mai, ha paure. Il suo processo di crescita non è facile. Ora c'è bisogno che l'Europa vada avanti e aiuti a risolvere i problemi al suo interno, ma anche tra gli altri Paesi al di fuori di essa.

Da dove nasce l'attuale situazione economica europea?
Dalla paura, senza dubbio. Dopo che sono stati individuati i grandi obiettivi per costituire quello che non era mai esistito, è subentrato il terrore. E' arrivata la crisi tra

i Paesi, e da lì il processo di disgregazione, poi la paralisi. L'avanzamento dei partiti antieuropesi è la prima spia. Bisognerebbe aggiungere che sono cambiati radicalmente anche i rapporti di forza. Non abbiamo più i Paesi «forti» come la Francia, la Germania che cooperano, seppur con enorme difficoltà, per portare avanti l'Europa. né i Paesi dominanti come economia solida. Può esistere soltanto una spinta alla solidarietà. La Gran Bretagna ha lanciato un monito: ha fatto intendere che, fra qualche anno, potrebbe essere al di fuori dall'Europa. E questo ha fatto sì che tutti ci rifugiammo sotto un unico grande ombrello: la Germania. Naturalmente per la Germania esserla e avere il leadership sono due cose molto diverse, perché implicano un grande cambiamento. Gli Stati Uniti sono diventati leader mondiale con il pianeta Marshall perché si rendevano conto che l'Europa non ce la faceva. Noi ci aspettiamo la stessa reazione dalla Germania. Qual è il ruolo che gioca l'Italia? Il ruolo dell'Italia è molto importante perché deve aiutare l'integrazione dell'Europa mediterranea e quella al Sud del Mediterraneo. Ma l'Europa è nemica dell'Italia? Queste sono le affermazioni che si sbandierano quando non c'è alcun rischio che abbiano un risvolto reale. Quando la possibilità diventa concreta, non ci crede più nessuno. Solo l'Europa può creare progetti e portarli avanti, perché anche la Germania si è resa conto dell'importanza dell'Europa e del suo essere fondamentale, non solo l'Italia. Non possiamo lamentarci del fatto che la Cina sia il paese che più ci fa una concorrenza spietata: quando per essere competitivi dobbiamo essere uniti e forti. Fuori dall'Europa non c'è speranza.

dalle 9.30

A Castello d'Argile oggi l'assemblea della Azione cattolica diocesana

L'Azione cattolica diocesana tiene oggi la propria assemblea, nella parrocchia di Castello d'Argile, al Cinema-teatro Don Bosco (via Montebello 1, Termoli). La giornata - «Dall'arte al no». Essere famiglia oggi» - il programma prevede alle 9.30 l'accoglienza alle 10 l'introduzione al tema della giornata e la suddivisione in gruppi di lavoro: dopo il pranzo delle 13, alle 14.30 il Musical; alle 16.30 la Messa conclusiva celebrata da monsignor Roberto Macciantelli, assistente ecclesiastico diocesano. «In questa nostra giornata – sottolinea la presidente diocesana di Ac Donatella Broccoli – è inserito anche un musical. Quest'anno infatti il pomeriggio sarà vissuto come un momento di festa, perché nella vita sono importanti i momenti di gioia e di bellezza per dare sapore e slancio agli impegni quotidiani».



A fianco, un momento dell'esposizione della copia della Sindone

In cattedrale la copia della Sindone

L'opera di Maria Apollonia di Savoia resterà esposta fino alla Domenica in Albis

E' stata esposta nella cattedrale San Pietro con circa un mese di anticipo, rispetto a quanto avveniva negli ultimi anni, l'antica copia devonale della Santa Sindone di Torino. Infatti, secondo le norme stabilite per la preparazione a ogni fiera, questa copia veniva esposta dai primi Vespri della Quinta Domenica di Quaresima (chiamata un tempo Domenica in albis), in quanto testimonianza insieme della passione, morte e risurrezione del Signore. Quest'anno, invece, il sesto consecutivo, il periodo di esposizione non sarà solo quello pasquale, ma si estenderà anche a

tutta la Quaresima: dallo scorso 18 febbraio, Mercoledì delle ceneri, fino alla Domenica in albis, il 12 aprile. Ottimamente conservata nella sagrestia della cattedrale, questa copia sindonica è stata realizzata nel 1646 dalla serva di Dio Maria Apollonia, principessa di Savoia (1594-1656), che fu, terziaria francescana, poi monaca cappuccina e dal 1650 monaca oblati nella congregazione di Santa Francesca Romana, di cui fu anche la superiora. L'antica copia del Santo Sepolcro è realizzata su un telo di lino molto simile al sacro lenzuolo torinese, al quale fu sovrapposta. È sicuramente la più accurata tra le numerose realizzate dalla serva di Dio Apollonia di Savoia e riporta con grande precisione e grandezza naturale ed eseguiti in tempera e pietra nera di Francia, impronte, macchie, bruciature e rattoppi, come sull'originale. In confronto alle

moderne fotografie, il telo conservato in cattedrale non ha alcun valore documentativo, ma è attestazione di una profonda pietà e devozione per la passione della Signore. In quanto membro della famiglia che in seguito avrebbe assunto la corona d'Italia, la principessa - figlia del duca Carlo Emanuele I, figlio di Emanuele Filiberto, e di Caterina d'Aragona, figlia del re Filippo II di Spagna - aveva facile accesso alla Santa Sindone, un tempo proprietà della Casata Sabauda.

Apollonia poseva per molte ore in preghiera davanti ad essa, trascorrendovi lunghe notti. Animata da una fervore crescente, fu pellegrina nei più importanti santuari italiani, promuovendo anche ostensioni delle copie sindoniche da lei realizzate, che muovevano un grande concorso di fedeli. Dal 1645 al 1653, Apollonia soggiornò a Bologna, assidua frequentatrice del monastero del Corpus Domini, detto della Santa. La copia sindonica è collocata nella Cappella dedicata a san Carlo (vicina all'ingresso di via Altabella) per ricordare la devozione del Borromeo a questa immagine di Cristo, per la quale andò pellegrino a piedi da Milano a Torino.

Roberta Festi

Seminario: la Chiesa e i totalitarismi

A i nastri di partenza venerdì 6 (tutti i venerdì fino al 29 maggio), il Seminario di approfondimenti su «La Chiesa del Novecento e i totalitarismi», promosso dalla «Scuola di formazione teologica» della propositura lessona-Degrati. La prima lezione si terrà venerdì 6, nella sede della Scuola di formazione teologica in piazza Lebacchelli 4, dalle 18.50 alle 20.30. Marie Levant parlerà sul tema «La Chiesa tedesca e la sfida del nazismo».

Nuove iniziative per il 60° di Villa Pallavicini



Inizia a marzo un mese ricco di iniziative ed incontri, sulla scia del convegno svoltosi recentemente, per i 60 anni di Villa Pallavicini e a nove anni dalla morte di don Giulio Salmi. «Amare la vita anche quando si avvicina al tramonto». Al tavolo tre relatori, chi con approcci complementari hanno evidenziato quanto il tema fosse ricco di implicazioni. «Don Giacomo Stanza, vicario generale di Bologna-Centro», spiega il diacono Pietro cassanelli - ha compiuto una digressione sulle diverse età dell'uomo, attraverso l'arte, gli autori classici e la sapienza biblica. Sergio Palmieri, segretario Cisl Pensionati Area Metropolitana, ha evidenziato l'evoluzione del welfare territoriale, attraverso un'ampia serie di dati e statistiche. Infine è intervenuta Silvana Carati, testimone e memoria storica del Villaggio della

Speranza. Il Villaggio è stato descritto come un luogo in cui anziani e famiglie cercano di costruire un tessuto di rapporti e di convivenza integrato e solidale grazie al richiamo alla sorgente perenne del Vangelo». «Le conclusioni spiega sempre Cassanelli - sono state affidate a monsignor Antonio Allori e hanno costituito un richiamo alla spiritualità delle origini, come siamo noi a credere con fedeltà alle sfide che ci attendono e per far rifiorire l'albero che i nostri padri ci hanno affidato». Giovedì 5, alle 19 sarà ricordato don Francesco Cuppini, il primo sacerdote a collaborare con don Giulio a Villa Pallavicini nell'accoglienza dei ragazzi. Don Francesco, che in tanti modi ha continuato il suo servizio fino alla scomparsa, ha lasciato un segno forte in tutta la comunità, che ne fa memoria con il canto dei Vespri e

a seguire la Messa, a partire dalle 19. Presiederà don Giulio Matteuzzi e concelebreranno i sacerdoti fratelli e amici. Chi vuole, può prenotare la cena allo 051/6418810. Lunedì 9, giorno in cui ricorre la festa di Santa Caterina de' Vigni, ci sarà l'appuntamento annuale al Santuario del Corpus Domini, in via Tagliapietra 19, alle 10, per la Messa presieduta da Cristo Signore. «Da venerdì 13 a domenica 15, si terrà nel Centro di spiritualità Villa Santa Maria, a Borgo Tossignano, gli esercizi spirituali sul tema «La Famiglia scuola delle virtù sociali», che saranno guidati da don Ottorino Rizzi. Si tratta di un importante momento di riflessione sulla propria vita, quotidiana e spirituale, per prepararsi al meglio ai 60 anni di Villa Pallavicini. È necessario prenotarsi entro fine mese allo 051/6418814.

Pellegrinaggio militare al santuario di Lourdes

Questa anno ricorre il 57° anniversario del pellegrinaggio militare internazionale a Lourdes, in coincidenza con i cent'anni dall'ingresso dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale. Il pellegrinaggio nasce in seguito allo scopo di affidare a Maria Madre di Dio e dell'Umanità una speciale intercessione per la pace nel mondo e la concordia tra i popoli. Il tema è «Sono forse io il custode di mio fratello?», una frase tratta dalla Genesi, recentemente rivelata da Papa Francesco. «Abbiamo molto bisogno di Maria Vergine Immacolata», afferma Santo Mariano, arcivescovo ordinario militare per l'Italia - affinché si prenda cura di noi e ci conduca a Cristo Signore, al quale importa della vita di ogni persona, dei suoi progetti e dei suoi sogni». Il pellegrinaggio si svolgerà dal 14 al 18 maggio, con partenza da diversi aeroporti in tutta Italia. Se non previste delle riduzioni per le famiglie. Per informazioni ed iscrizioni, è necessario rivolgersi al cappellano militare di reparto, entro il 23 marzo. (E.G.F.)

Si terrà domenica la 41^a edizione. Il vicario generale: «I nostri missionari in Africa, scambio tra Chiese sorelle»

Per Iringa una giornata di preghiera e solidarietà



Mapanda, un'immagine della «Festa dei giovani». Sotto, a sinistra, don Davide Zangarini fa catechesi ai bambini

DI ROBERTA FESTI

Ogni è il volto più autentico e qualificato della missione della Chiesa». Così il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni in vista della 41^a Giornata di solidarietà tra la Chiesa di Bologna e quella di Iringa, che si celebra nella Terza Domenica di Quaresima, l'8 marzo, descrive il «dono di un vero scambio tra Chiese sorelle, un vero conoscersi dei nostri missionari nella diocesi di Iringa». «Sono ritrovato circa due mesi fa», racconta - dall'ultimo viaggio in Tanzania nella nostra missione, dove sono stato a nome del Cardinale Arcivescovo, insieme a don Francesco Ondede, direttore del Centro missionario diocesano, e dal quale ho riportato espressioni commoventi di riconoscenza per quello che Bologna ha

fatto e sta facendo a Usokami e a Mapanda. Molti sono partiti da Bologna, non di loro iniziativa, ma inviati a condividere la loro stessa vita, nel tessuto di quella diocesi. Pensiamo alla presenza ininterrotta in 41 anni di due o tre preti, attualmente ci sono don Enrico Fagioli e don Davide Zangarini; pensiamo alle tante suore Minime dell'Addolorata, ai fratelli e sorelle della Famiglia della Visitazione, ai missionari della Carità Soglia 0. Da questi, abbiamo ricevuto il dono di tantissimi fratelli bolognesi oggi a Mapanda che non sono dimenticati, che dietro al loro impegno in prima linea c'è l'intera Chiesa che li ha mandati per accompagnarli e sostenerli». «Tutto questo - continua - comporta impegni economici non indifferenti. Il bilancio delle offerte raccolte e delle spese sostenute dalla nostra diocesi nel 2014 evidenzia un dato

umiliante: le offerte pervenute hanno coperto solo un terzo delle spese effettuate. Gli impegni economici, sia per l'ospedale di Usokami sia per le nuove strutture di Mapanda, ci interpellano tutti». «Nella prossima Giornata di solidarietà - aggiunge durante ogni Messa ci sia un accenno nell'omelia, si prepari almeno un'intenzione nella preghiera universale e l'offertorio sia destinato alla missione, caldeggiando con qualche parola la nostra solidarietà, affinché questo possa realizzarsi "come un vero dono e non come una spilorceria"» (2Cor 9,5). Monsignor Silvagni conclude ricordando i nuovi obiettivi della missione: «La nuova Sala operatoria dell'ospedale che consentirà di praticare parti cesaree, l'acquisto di un'ambulanza, il completamento della casa delle Suore Minime e di alcune chiese degli otto villaggi di Mapanda».

Monsignor Enelio Franzoni, che verrà commemorato con una Messa domenica in Seminario, a 7 anni dalla morte



Incontri e mostre, sabato veglia a Cristo Re

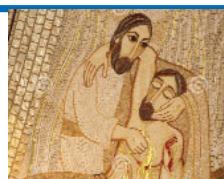
Oste le iniziative in programma alla 41^a Giornata di solidarietà tra la Chiesa di Bologna e quella di Iringa, che si celebra l'8 marzo, mostreranno a don Enrico Fagioli e don Davide Zangarini, nella chiesa di Cristo Re «Generare un mondo di fratelli» veglia di preghiera, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Inoltre, mostra itinerante su padre Daniele Badiali (ucciso nel 1997 in Perù, di cui è in corso il processo di beatificazione) che sarà visitabile in marzo in diocesi, secondo il seguente calendario: fino a venerdì nel Seminario Regionale, il 7 e l'8 nella parrocchia di Cristo Re, dal 9 al 15 nella parrocchia di Santa Rita e dal 16 al 27 nella chiesa di San Sigismondo.

Seminario

Domenica 8, alle 10.45, in Seminario (piazzale Baget Bozzo, 4) verrà celebrata una Messa in memoria di don Enelio Franzoni a sette anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 5 marzo 2010. La celebrazione sarà presieduta da monsignor Santo Mariano, vescovo ed ordinario militare in Italia. «Negli anni della sua prigione, don Enelio ha dato una grande testimonianza di fede e di umanità - sottolinea il rettore del Seminario arcivescovile monsignor Roberto Macciantelli - La memoria della sua erocità è rimasta nel tempo e nei suoi confronti

perduto un grande effetto da parte di tutti coloro che lo hanno conosciuto, delle famiglie dei caduti e di tutti la diocesi di Bologna». Medaglia d'oro al valore militare. Grand'ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica, don Franzoni è stato uno storico cappellano militare degli Alpini. Originario di San Giorgio di Piano, dove nasce nel luglio del 1913, viene ordinato sacerdote il 28 marzo 1936. Insegna lettere nel seminario fino allo scoppio della seconda Guerra mondiale, quando l'allora cardinale Nasalli Rocca gli chiede di partire con i militari. Nel

1941 è diretto in Russia, in servizio come cappellano nel 79^o Reggimento Fanteria della Divisione Pasubio. Il 16 dicembre 1942, durante un asedio russo, pur potendo scappare, sceglie di rimanere coi feriti intrasportabili e viene fatto prigioniero. E costretto a rimanere nei campi di concentramento russi fino al 1946, anno in cui viene rilasciato assieme ai reduci prigionieri. Dopo il rimpatrio, per oltre quattro anni, continua la sua attività pastorale come parroco, prima a Crevalcore e, successivamente, a Santa Maria delle Grazie. (E.G.E.)



Sopra, «Il buon Samaritano», di Marko Ivan Rupnik, Madrid, Catedral di Almudera

Da sabato cinque incontri in Seminario, ciascuno di una giornata, ispirati alla parola del Samaritano

Ucd, percorso per una catechesi attenta a ogni uomo

Papa Francesco, nell'«Evangelii Gaudium», descrive il catechista come colui nelle cui parole e nei cui gesti riecheggia l'annuncio d'amore e di salvezza di Gesù; un testimone della fede, chiamato in prima persona a rimettersi in movimento con entusiasmo, audacia e creatività. Nell'enciclica viene anche delineata una strada da percorrere, affinché il momento della catechesi possa essere attento alle persone, alla loro storia, alla conversione di Dio che, con noi (Ec 16,4), dall'altra, la necessità di fermarsi davanti all'altro (Ec, 169). La proposta della diocesi per aggiornare il proprio cammino catechetistico prende corpo nell'iniziativa «Per una catechesi che si prenda cura dell'uomo», che prevede appuntamenti nel Seminario Arcivescovile, a partire da sabato 7. Il percorso, ispirato alla parola del Samaritano è rivolto

all'Equipe diocesana, ai Gruppi di lavoro vicariali ed ai referenti parrocchiali per la catechesi. Il lavoro sarà articolato in cinque incontri, ciascuno di una giornata. La mattina dalle 9 alle 13, verrà dedicata all'ascolto di un relatore, mentre il pomeriggio, dalle 14.30 alle 17, all'elaborazione condivisa per arrivare a punti comuni. «Questa iniziativa nasce con l'intento di mettere nel campo un'azione rivolta a tutti i livelli della società, adulti, giovani e di insegnare anche ai bambini che intraprendono un cammino di iniziazione cristiana. Il fine è quello di ravvivare la capacità missionaria della comunità cristiana di fare una proposta autenticamente cristiana» spiega monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechetistico diocesano. «Nel primo anno - prosegue - abbiamo avuto

una buona partecipazione, rappresentativa di diverse comunità parrocchiali. Completate le prime 5 tappe nel 2014, che avevano posto al centro del discorso la persona, la necessità di essere dentro la realtà, dentro il divenire della storia, in questo nuovo anno teneremo di analizzare cosa voglia dire oggi fare la proposta cristiana». «La bellezza del fatto cristiano - conclude - forza naturalmente la chiamata a vivere una formazione cristiana per proprie radici, con la sicurezza che le difficoltà possono sciogliersi nella prospettiva più ampia del «noi». La nostra forza sta in quel fuoco che c'è tra voi: fiamma di un Dio che si è fatto carne nella storia. Per iscriversi è necessario compilare il modulo presente sul sito ucd@bologna.net. Info: ucd@bologna.chiesacattolica.it Eleonora Gregori Ferri

Questa iniziativa nasce con l'intento di fare un'azione nuova sul versante della catechesi, che sia rivolta a tutti i possibili destinatari. Il fine è ravvivare la capacità della comunità cristiana di fare una proposta autenticamente cristiana

66

Mercatale tra lavoro e solidarietà

La cooperativa «La Fraternità» che fa capo alla Giovanni XXIII di don Benzi, è sorta a Mercatale per offrire una possibilità di impiego a persone in difficoltà. Una cooperativa che è nata più di 20 anni fa a Rimini dove sarà la comunità di don Oreste. È stata promossa dalla comunità stessa inizialmente per dare spazio di inserimento per attività lavorative a tutte quelle persone accolte nelle case famiglie della Giovanni XXIII. Tradizionalmente quindi nasce come centro diurno per persone con disabilità. «Poi notando che in questi centri diurni – spiega Cristian Degli Esposti della cooperativa «La Fraternità» – c'erano diverse persone con capacità lavorative buone di diverso tipo, si è pensato di dare anche a laboratori protetti di

avviamento al lavoro e a veri e propri settori di inserimento lavorativo come il nostro per dare opportunità lavorative a persone svantaggiate e non. Attualmente questo centro offre lavoro a più di 100 persone, è una cooperativa sociale ed un terzo dei suoi assunti sono persone svantaggiate o persone in piena alternativa al carcere, persone uscite da percorsi di recupero delle tossicodipendenze, persone con disabilità mentali o fisiche lievi o medie. Ci sono poi dioidenti che invece vivono questo come il loro luogo di lavoro definitivo o magari anche un po' di più perché chiaramente la dimensione personale, vocazionale assume un ruolo importante».

«Le attività sono diversificate – spiega ancora degli Esposti –

perché essendo una cooperativa che sta sul mercato per poter sostenere una sopravvivenza negli anni, ha cercato di diversificare il più possibile le attività. Attualmente si tratta di servizi a pubblici e soprattutto a communità pubblica ma anche a privati e quindi attività di manutenzione del verde, attività di pulizie, attività ricreativo-sportive che significa raccolta di rifiuti e spazzamento strade, gestione di un'azienda agricola biologica. Non dobbiamo dimenticare poi i servizi cimiteriali per alcuni comuni della cintura bolognese, e tutta una attività di lavorazione in conto terzi per aziende che per ottemperare all'obbligo di assunzione od impiego di persone svantaggiate ci affidano commesse di lavoro».

Luca Tentori



Coop italiane Bologna Passini nuovo presidente

L'Ufficio di Presidenza dell'Alleanza delle Cooperative Italiane Bologna ha designato come nuovo Presidente del coordinamento territoriale stabile di Agci, Concooperative e Legacoop, Daniele Passini. Passini, classe 1947 e attuale presidente di Coop Unive Bologna, succede a Gianni Bruno Calzolani. Sono co-presidenti dell'Alleanza delle Cooperative Italiane Bologna, Rita Ghedini di Legacoop Bologna e Massimo Mota di Agci Bologna. «Occorre andare avanti» - afferma Passini - con decisione sul percorso intrapreso verso l'unità organica della cooperazione che i nostri organismi nazionali hanno fissato per il primo gennaio 2017. L'intento è rafforzare la rappresentanza del movimento cooperativo a livello metropolitano, favorire la cooperazione fra le imprese, supportare le aderenze per continuare a creare lavoro buono, mantenere l'occupazione e produrre ricchezza basata sul territorio. Per queste ragioni l'Alleanza delle Cooperative Italiane Bologna è impegnata a essere soggetto attivo nel percorso di costituzione della nuova Associazione nazionale delle cooperative italiane. Nell'ambito della Città Metropolitana di Bologna, l'Alleanza delle Cooperative rappresenta 531 imprese, 65.000 occupati, 14 miliardi di euro di fatturato complessivo, 600.000 soci. (C.D.O.)

Ogni giorno 3200 litri di latte da 800 allevatori locali vengono portati alla lattaria realizzata da Granarolo per essere

pastorizzati. Viene rivenduto a prezzo contenuto alle scuole locali per 28 mila bambini e regalato una parte agli ospedali

Latte per l'Africa

Cefà. Premiato da Expo il progetto della onlus per lo sviluppo sostenibile delle comunità rurali

DI ALESSANDRO CILLARIO

E rano ottocento i progetti in gara. Presentati per raccontare come sia possibile intervenire per dare una risposta alle necessità del pianeta. Nonostante il numero di partecipanti Cefà ce l'ha fatta. L'onlus fondato a Bologna da Sergio e Bersilia Farolini ha riuscito a realizzare un progetto giudicato dalla Commissione Expo 2015 come uno dei cinque migliori interventi per risolvere i problemi della alimentazione sulla terra. Si chiama «Africa Milk Project», creato con la collaborazione della cooperativa Granarolo,

Farnesina e Njombe Livestock Association. Siamo in Tanzania. Grazie al percorso intrapreso dal Cefà ogni giorno 3200 litri di latte vengono portati alla lattaria realizzata da Granarolo per essere pastorizzati. Gli allevatori locali coinvolti sono oltre 800, ognuno possiede solo alcune vacche da mangiare. Poche per formare un'efficace attività produttiva, troppe affinché il latte sia consumato solo dalla propria famiglia. Così «Africa Milk Project» risolve il problema: raccoglie il latte – a mano o con alcuni fogni – lo fa pastorizzare, lo rivende a prezzo contenuto alle scuole locali dando da bere ad oltre 28 mila bambini, ne regala una parte agli ospedali. Dalle finali della lattiera oggi è possibile visitare il sito della straordinarietà di questo progetto – spiega Paolo Chiesan, direttore di Cefà onlus – la latteria ha il pregi ulteriore di ridistribuire reddito a più membri di una comunità. Se avessimo voluto ragionare razionalmente, avremmo dovuto radunare tutto il bestiame in un'unica stalla e ottenere così il latte, ma abbiamo deciso di coinvolgere concretamente le piccole imprese familiari del territorio. Si tratta di

La presidente Farolini: «Bisogna valorizzare la comunità per non creare cattedrali nel deserto, realtà che vengono abbandonate perché la popolazione non riesce a mantenerle»

Expo, realizzato in collaborazione con le Nazioni Unite. Cefà ha fornito competenze e risorse le popolazioni locali hanno saputo sfruttare l'occasione: un perfetto modello di cooperazione destinato a far strada.

«Sarà importante riconoscere ai momenti di visitatori come la straordinarietà di questo progetto» – raccomanda Farolini, direttore di Cefà onlus – la lattoria ha il pregi ulteriore di ridistribuire reddito a più membri di una comunità. Se avessimo voluto ragionare razionalmente, avremmo dovuto radunare tutto il bestiame in un'unica stalla e ottenere così il latte, ma abbiamo deciso di coinvolgere concretamente le piccole imprese familiari del territorio. Si tratta di



contadini che altrimenti sarebbero stati probabilmente danneggiati nei commerci dalla creazione della nuova lattaria, e che oggi invece ne sono diventati soci. «In questo modo – continua Chiesan – gli abitanti del luogo sono riusciti a concretizzare un progetto che avrà grandi benefici anche nel lungo periodo». Oggi nella lattaria arriva il latte prodotto dai contadini locali, le

donne della zona curano stalle e animali, mentre Cefà e Granarolo trasmettono le conoscenze necessarie per procedere nella giusta direzione. L'esempio perfetto di come, quando si coopera insieme, risultati e riconoscimenti non tardano ad arrivare. In Tanzania, oggi, la cooperazione ha il sapore dolce del latte e lo sguardo orgoglioso di un popolo.

prenditori del calibro di Maurizio Marchesini, Joe Tacopina per il Bologna Calcio, Paolo Ruffini direttore di Tv2000, e vari rappresentanti dell'amministrazione come il sindaco di Bologna Ernesto Vescovi, che tanto ha desiderato e promosso questa nuova avventura e il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, in rappresentanza di tutta la diaconia. La serata si è svolta con la modalità del talk show: il direttore di Nettuno Tv Francesco Spada ha presentato i risultati di un intero anno di lavoro, tra coperture di grandi eventi, racconti di strada, cronache dei grandi cantieri, eventi religiosi e tanto altro. Poi ha presentato le nuove avventure che si apriranno nell'anno venturo, tra cui una stretta collaborazione con il teatro Manzoni di Bologna, e una stratinata d'occhi alla Virtus padovana, la prima società sportiva di un canale appena nato, che sceglierà le sue radici nella radio storica di Bologna, Radio Nettuno, che garantisce la qualità del prodotto e l'impegno e la passione di chi ci lavora. (C.U.)

Estate ragazzi

Apre il Corso coordinatori

Si terrà nei mercoledì 4, 11 e 18 marzo il «Corso coordinatori» promosso dal Servizio diocesano di pastorale giovanile in collaborazione con l'Opera dei creatori. Le serate si terranno presso il Seminario arcivescovile piazzale Bacchelli, dalle ore 19 alle 22. La prima serata per temi di crescita personale, pensata in maniera innovativa. Si terrà un approfondimento sui: idee, creatività e soluzioni nella gestione dell'attività estiva; gestione di un gruppo educativo; problemi di problem solving. La seconda serata, il 11 marzo, sarà dedicata all'«coordinateur secondo il cuore di don Bosco»: l'Abc dell'Oratorio e di Estate ragazzi, il metodo preventivo; efficacia indiscussa, presentazione del tema di Estate ragazzi 2015. Nell'ultima serata del 18 marzo al centro «Educatori si diventa»: stile di leadership a servizio dei gruppi, essere leader a servizio degli animatori e della comunità, un confronto spesso dimenticato. Per il percorso è previsto un contributo di 20 euro a persona. Per l'iscrizione compilare il modulo scaricabile dal sito www.ricreatori.it o www.estateragazzi.net. E' utile fare una prescrizione scrivendo a info@ricreatori.it indicando nome, cognome e tè e parrocchia di appartenenza. Il contributo viene lasciato alla prima sera del corso.



L'associazione «Bimbo tu» all'ospedale Bellaria

Acanto alle eccellenze pubbliche in campo medico, la nostra città può vantare anche ottime associazioni private che sostengono e integrano i servizi degli ospedali. Tra tutte merita una menzione «Bimbo Tu», l'associazione attiva al Bellaria dal 2007 nel reparto di Neurochirurgia pediatrica dell'ospedale Bellaria di Bologna. Una realtà nata nel 2007 dall'impegno di una famiglia che ha vinto una battuta di lotteria. Da allora l'associazione è cresciuta e oggi è presente anche all'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, e all'Umberto I di Roma. «Quando un bambino si ammalia di tumore alla testa, – sostiene il suo presidente e fondatore Alessandro Arcidiacano – quando un bambino è colpito dalla spina bifida, è tutta la famiglia che soffre per la malattia, non solo per la sanità ma anche per tutto il paese. L'apporto dell'associazionismo e dei volontari è assolutamente indispensabile e di grande valore. L'associazione Bimbo

vittima di una malattia così atroce. Il peso è così grande che non è possibile riuscire a portarlo avanti da solo, in solitudine, mamma, papà e forse qualche nonno. Per questo l'associazione «Bimbo Tu» ha appunto come principale funzione, come principale missione, quella di essere vicina a queste famiglie». Vicini alla famiglia psicologicamente ed economicamente, ma anche partner dell'ospedale per raccogliere fondi per strumenti e attrezzature specialistiche all'avanguardia, come spiega il primario dell'ospedale Bellaria di Bologna il professor Ettore Galassi: «In un momento come questo di difficoltà, non solo per la sanità ma anche per tutto il paese, l'apporto dell'associazionismo e dei volontari è assolutamente indispensabile e di grande valore. L'associazione Bimbo

tu ci è stata vicino in questo in quanto ha finanziato la ricerca e l'acquisto di apparecchiature biomedicali d'avanguardia. Abbiamo acquistato un misuratore della pressione intracranea e soprattutto un neuronavigatore, uno strumento di alta tecnologia e di altissima precisione che ci assiste in interventi chirurgici particolarmente delicati». «Il grosso supporto ce lo dà la nostra fede», spiega Arcidiacano, «ma anche le mamme e i papà e i miei bambini facciamo una preghiera a nostro Signore. «Ti offro le azioni della mia giornata, fa che siano tutte secondo la tua Santa volontà per la maggior tua gloria». Ecco questo è il cuore di «Bimbo tu» e quello sul quale ci appoggiamo nei momenti più difficili di questa avventura».

Luca Tentori

Voce alla solidarietà

Domenica 15 marzo dalle ore 18:30 evento di beneficenza: «Voce Gambe e Cuore, Beata Gioventù per Bimbo Tu». Sarà una manifestazione a sostegno delle attività dell'associazione «Bimbo Tu». L'appuntamento è previsto alle ore 19,15, via della tenzone 50 San Lazzaro di Savona (zona industriale La Cicogna). Lotteria di beneficenza, e grandissimi ospiti tra cui Marco di Vaio e Giorgio Comaschi. Per info 3288088470.

Taccuino musicale bolognese

Oggi, per i Vespi d'organo in San Martino, alle ore 17,45, nella Basilica di San Martino maggiore (via Oberdan 26) Riccardo Tanesini eseguirà musiche sul programma «Girolamo Frescobaldi: l'affetto, l'ordito, la metamorfosi». Riccardo Tanesini, dopo aver conseguito col massimo dei voti il diploma di Organo al Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna e Clavicembalo al Conservatorio «Rossini» di Pesaro, ha seguito corsi di perfezionamento coi maestri Tagliavini, Curtis, Schorr e Fedi. Ha ottenuto vari riconoscimenti e risultato vincitore del 1° Concorso nazionale di clavicembalo «G. Gambò» di Pesaro. Ha ottenuto numerosi concerti in Italia e all'estero come organista e clavicembalista e collabora con vari complessi strumentali e vocali.

Padre Martini e i richiami degli ambulanti

Oggi può sembrarci una bizarreria curiosità ma che i compositori tra Cinque e Seicento trovarono spunto per scrivere musiche anche dalle grida dei venditori ambulanti è un dato certo. Lo fecero Clément Janequin («Les cris de Paris et de Londres»), e Girolamo Batista Martini non volle essere da meno, scrivendo numerosi canoni in dialetto bolognese con i testi di questi richiami. Per saperne di più c'è un incontro sabato 7, ore 17,15, al Museo della musica, in cui interverrà Luigi Verdi autore del volume «Padre Martini e i richiami degli ambulanti al mercato di Bologna». Con lui padre Ludovico Bertazzio e Piero Mioli. Intermezzi musicali con il Coro Euridice. (C.S.)



«Sabati del Capellini» si parla di S. Stefano

I complessi di Santo Stefano vanta una storia millenaria e, studiando le sue complesse vicende, ci si accorge che essa è anche più antica. Verità e leggenda, archeologi e falsari, distruzioni e ricostruzioni si sono alternate in questo luogo in modo talmente intenso da creare notevoli problemi agli studiosi. Proverà a dipanare una matassa molto intricata Marco Del Monte, Dipartimento di Scienze della Terra e geologico-ambientali dell'università di Bologna, che dal 2011 sarà il Capellino del Santo, alle 16,30, in via Zamboni 63, terrà una conferenza su «Il caso del Tempio di Iside precursore dell'Abbazia di Santo Stefano di Bologna». Un tema di grande interesse in cui storia, geologia, epigrafia si mescolano per definire alcuni punti fermi nella storia delle cosiddette «Sette chiese». Alle 15,15 (su prenotazione, massimo 30 persone) sarà possibile partecipare alla visita guidata alle collezioni museali; info tel. 0512094555, www.museocapellini.it, gigliola.bacci@unibo.it

Ingresso libero e gratuito. (C.S.)

In Pinacoteca continua il ciclo «La bellezza della festa». Il quarto incontro vedrà l'intervento del domenicano padre Riccardo Barile

S. Domenico e Bologna tra storia e iconografia

Si parlerà della figura storica del Santo, che vive e muore nella nostra città, dov'è sepolto, attraverso le storie della sua vita rappresentate da artisti come Nicolò dell'Arca e numerosi altri

DI CHIARA SIRK

In Pinacoteca, via Belle Arti 56, oggi, alle 17, aula Gnudi, continua il ciclo «La bellezza della festa. Santi e Patroni di Bologna e altre feste dell'anno». Il quarto incontro sul tema «San Domenico a Bologna tra storia e iconografia», è a cura di Franco Faranda e don Gianluca Busi, vedrà l'intervento del domenicano padre Riccardo Barile. Partecipa la Cappella musicale di San Giacomo e Teatro Antico. Si parlerà della figura storica di San Domenico che vive muore a Bologna, dov'è sepolto, attraverso le storie della sua vita scritte da Nicolò dell'Arca e rappresentate da Jacopo Roseto nel reliquario del capo del santo (progetto in collaborazione con l'Arcidiocesi di Bologna e con il contributo di EmiliaBanco Crediti Cooperativo). Ricorda padre Barile, priore del convento di San Domenico, che «la devozione cittadina al Santo, insieme a quella per San Petronio, è attestata in documenti fin dall'XI secolo, il 1245, nel più antico passaporto della città». Il capolavoro artistico legato maggiormente al Santo è certamente l'Arca, ma, ricorda il relatore, ci sono diverse e più antiche testimonianze iconografiche che lo riguardano. Splendide miniature lo raffigurano mentre prega. Un'altra importantissima, e poco conosciuta sua raffigurazione è tuttora conservata nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella.



celebrazioni

Tre giorni in memoria di Dalla

Bologna ricorda con affetto Lucio Dalla, poeta e cantante della vita e dei suoi tempi. Lo fa riaperto al pubblico la casa in via D'Angelo, per tre giorni, da domani al 4, data di nascita del Cantautore scomparso tre anni fa. Ad accogliere i visitatori (biglietti esauriti) saranno musicisti, attori, amici storici di Lucio che lo racconteranno e ne canteranno i brani. Fra questi Ornella Vanoni, Samuele Bersani, Caterina Caselli, Gigi D'Alessio. Domani è previsto l'arrivo del ministro della Cultura Franceschini, che patrocinia l'evento, organizzato dalla Fondazione Lucio Dalla. Ci saranno anche Achille Bonito Oliva e Mimmo Paladino, Renzo Arbore e Walter Veltroni.

comunità domenicana in Bologna. «Il Santo è raffigurato durante la cena - spiega - insieme ad una quarantina di confratelli. Si tratta di un documento antico e di grande interesse storico. Le affermazioni erano attente a ciò che il santo faceva, piuttosto che ad una rappresentazione realistica. Pure essa esiste, ma nel testo di una madrina, che ci ha tramandato un bel "ritratto" di Domenico di Guzman». La caratteristica "stella" sopra il capo è invece il ricordo di antiche tradizioni. Secondo alcuni storici, la madrina che lo teme a battesimo vide una stella risplendere meravigliosamente sulla fronte del battezzato. Secondo altri, la mamma

lo vide come se avesse il chiaro della luna in fronte. Questa è sembrata la prefigurazione che egli sarebbe stato dato in luce alle genti per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre nell'ombra di morte. «O luminosa ecclisia (o luce della Chiesa)», viene invocato nella liturgia. E la stessa divenne uno degli elementi simbolici più diffusi dell'Ordine Domenicano da lui fondato.

Anche oggi, come ogni prima domenica del mese, non si paga il biglietto per visitare monumenti, musei, gallerie, scavi archeologici, parchi e giardini monumentali dello Stato: quindi, neppure in Pinacoteca.

Pianoforte superstar sia in sala che in libreria



Nella prossima settimana Blechacz suona al Manzoni, Maltempo in Santa Cristina e Chiantore presenta un volume su Beethoven alla libreria Coop Zanichelli

Sarà una settimana che non mancherà di deliziare i cultori del pianoforte. Lo strumento, che normalmente trionfa nelle stagioni musicali, questa settimana potrà essere seguito in diverse sedi, con varie interpreti e persino nelle pagine di un libro. Domanì sera inaugura, ore 20,30, Auditorium Manzoni, un concerto del pianista polacco Rafal Blechacz invitato

da Musica Insieme. Dopo la vittoria del Concorso internazionale «Chopin» di Varsavia nel 2005, Blechacz ha dato vita ad una carriera internazionale che lo porta ad esibirsi nelle più importanti sale da concerto del mondo. «Un giorno stavo ascoltando i Preludi di Chopin alla radio. Non sapevo chi stesse suonando, ma amavo quell'interpretazione. Era Blechacz» ha raccontato Martha Argerich. È proprio a Chopin che il pianista dedica il suo spazio nella programmazione del Manzoni. Ma il suo talento si esprime anche nella grande tradizione tedesca, con Bach e Beethoven. Del primo eseguirà il «Concerto Italiano BWV 971», del secondo uno dei capolavori più conosciuti ed amati, la Sonata in do minore op. 13, «Patetica». Giovedì 5, nella chiesa di Santa Cristina,

l'associazione «Conoscere la musica», in collaborazione con Fondazione Carisbo e Genus Bononiae presenta Vincenzo Maltempo. Vincitore del concorso pianistico «Premio Venezia» (2006), ha suonato in Europa, America e Asia per le più importanti associazioni concertistiche. Purtroppo non è stato ancora comunicato il programma che eseguirà. In attesa del concerto inaudito della «34ª edizione», 18 aprile, sarà possibile visitare la sala in miniatura del «Maltempo in Santa Cristina».

Infine, venerdì 10 aprile, alle 18, nella Libreria Coop Zanichelli in Piazza Galvani, presenta «Beethoven al pianoforte. Improvvisazione, composizione e ricerca sonora negli esercizi tecnici» di Luca Chiantore.

Chiara Sirk

Oratorio S. Filippo Neri. Due incontri con Cervellati ed Emiliani



Riprende la stagione di eventi dell'Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni, promossa dalla Fondazione del Monte. I primi appuntamenti sono due incontri martedì 3 e giovedì 5. Martedì, ore 21, per «Bologna racconta. Incontri con protagonisti della nostra storia», si parlerà di «Pietro Luigi Cervellati: architetto e urbanista innamorato di Bologna». Giovedì, ore 18, sarà presentato il libro di Andrea Emiliani «Una politica dei beni culturali» (Bononia University Press). Sarà l'occasione per rendere omaggio ad un grande maestro, allievo di Francesco Arcangeli e di Cesare Gnudi, che nel suo lavoro di storico-amministratore si è impegnato nello sviluppo dei musei, del restauro e della tutela del patrimonio artistico. Intervengono Marco Cammelli e Franco Farinelli, coordina Angelo Varni. (C.S.)

appuntamenti

S. Maria regina dei Cieli. Concerto per il Giorno del ricordo



Anche quest'anno, oggi, ore 16, nel Santuario S. Maria regina dei Cieli di Novafeltria, si svolgerà il Concerto del Giorno del Ricordo, arrivato alla quarta edizione. Il momento conclude le numerose iniziative promosse dalle istituzioni e dal Comitato provinciale di Bologna dell'Anvgd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) in occasione del Giorno del Ricordo. Il concerto vedrà protagonisti il Coro San Michele in Bosco - Anvgd, diretto da Alberto Spinelli e accompagnato all'organo da Paolo Passaniti. In programma musiche sacre tra Settecento e Novecento, dal contrappunto di Bach a pagine più moderne, come «Locus iste» di Anton Bruckner e l'ispirato «Ave verum» di Edward Elgar, nonché musiche organistiche di Girolamo Frescobaldi eseguite da Passardi sul pregevole strumento settecentesco. Concluderà «Va pensiero», il canto «simbolo» per gli esuli dell'Istria, Fiume e Dalmazia. Ingresso libero. (C.S.)

Laboratorio delle idee. «Jesus», quelle parole scolpite nel cuore



Abilonia Teatri, venerdì 6, ore 21, al Teatro del Laboratorio delle Arti, via Azzo Gardino 65, presenta «Jesus», parola di Enrico Castellani, con Valeria Raimondi. Ha scritto Valeria Raimondi che, dopo diverse loro produzioni, è arrivato Gesù. «E la sua storia sono i Vangeli. Di questa storia sapiamo poco. Non abbiamo mai sentito dire che Gesù sia così bene. Tutto mi appare più sfucato. Gesù non è scolpito nella mia mente. Le sue frasi mi hanno accompagnato, cresciuto, plasmato. Senza saperlo. Ma soprattutto Gesù mi ha consolato, mi ha coccolato, mi ha tenuto serena, anche lui ha sofferto, ha vissuto, ha lottato e poi anche lui è morto. Ma con happy end. Morte e risorto. Non mi dev'occupare, non devo aver paura, tutto si sistemerà, saremo di nuovo tutti insieme un giorno. Per una vita vera». (C.D.)

Baraccano. I «Four brothers» cantano pezzi jazz, swing e rock



Per chi ama il «vocalese», per chi ama la malinconia, i blues e i generi simili, arrivano i «Four brothers», quartetto nato a Bologna nel 2014 dall'entusiasmo di quattro giovani artisti: Sara D'Angelò, Alessio Gardini (diplomato della Bernstein School of Musical Theater di Bologna), Giacomo Cordini, (diplomato al LIM di Roma) e Andrea Zaninelli, (diplomato al Conservatorio di Bologna). Saranno, sabato 7, ore 21, al Piccolo Teatro del Baraccano, via del Baraccano 2. Nato come omaggio al quartetto americano «The Manhattan Transfer», il «Four brothers» propongono pezzi jazz e swing per 4 voci del repertorio italiano e americano e originali arrangiamenti di famosi brani di musica leggera, pop e rock. Li accompagna il trio Eleonora Beddingi, Enrico Dolcetto e Filippo Lambertucci. (C.S.)



Beato Angelico, «Le tentazioni di Cristo»

Il Battesimo cristiano e la vittoria su Satana

«Il Battesimo infatti – sottolinea il cardinale nell’omelia della Messa di domenica scorsa in Cattedrale per la prima tappa del cammino catecuménale – non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio»

DI CARLO CAFFARRA *

La parola di Dio che abbiamo ascoltato, ci presenta due grandi avvenimenti: l’alleanza di Dio con Noè ed i suoi figli; la tentazione di Gesù nel deserto. Il brano ascoltato nella prima lettura segue immediatamente il racconto del diluvio. E’ mediante il diluvio che Dio ha lavato il mondo dalla sua malvagità. Ed ora il Signore si trova di fronte un uomo, Noè, coi suoi figli. Tutto, per così dire, deve ricominciare da capo. La pagina letta narra questo nuovo inizio della creazione. Prestiamo dunque molta attenzione, poiché la pagina biblica non intende essere la narrazione di un fatto passato, ma la descrizione di una situazione permanente entro cui si realizzeranno tutti i successivi

interventi di Dio per la nostra salvezza. La relazione tra il Signore e l’umanità viene designata con la parola «alleanza» («io stabilisco la mia alleanza con voi»). Essa è un rapporto libero fra due persone libere, ma posto in essere in modo unilateralmente da Dio medesimo. Il legame che Dio stabilisce con l’uomo non è condizionato dalla corrispondenza dell’uomo: è un’eterna alleanza di pace. Ma nello stesso tempo è con una persona libera e obbediente che Dio si allea. Dio è nostro alleato. Certo noi possiamo abbandonarlo, ma Dio non si ritira mai dalla sua promessa di salvezza. Abbiamo sentito questa promessa: «non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra». Non vuol dire che il male scomparirà dalla terra. Vuol dire che il male non avrà l’ultima parola. Dopo qualsiasi «no» umano, seguirà sempre il «sì» divino.

Che cosa, chi ci dona questa certezza? Quanto è narrato nel Vangelo appena proclamato: la tentazione e la vittoria di Gesù nel deserto. Non dobbiamo mai dimenticare che quanto Gesù ha fatto, lo ha compiuto in quanto è nostro Capo. Lo ha

fatto per noi e, in un certo senso, sostituendosi a noi. In lui, tentato nel deserto è presente; a lui è unito ognuno di noi tentato al male da Satana. In lui vittorioso è presente ciascuno di noi: la sua vittoria è la mia vittoria. Ma come possiamo farla veramente nostra? Troviamo la risposta nella seconda lettura. Noi facciamo nostra la vittoria di Gesù su Satana e sul male mediante il Battesimo. Infatti «esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio».

Cari catecumeni, voi oggi chiedete pubblicamente, ufficialmente di essere ammessi al sacramento del Battesimo. Scrivendo il vostro nome sul libro della vita, firmate il patto di Alleanza che Dio, vostro creatore, vuole sancire con voi, per sempre. Nel Vangelo Gesù ha paragonato la sua vittoria su Satana alla vittoria del più forte su chi teneva una preda non sua. Voi oggi dite pubblicamente che volete appartenere al Signore Gesù, esclusivamente e per sempre.

Il segno efficace di questa appartenenza è il Battesimo che riceverete.

* Arcivescovo di Bologna

Cari catecumeni, scrivendo il vostro nome sul libro della vita, firmate il patto di Alleanza che Dio vuole sancire con voi. Oggi dite pubblicamente che volete appartenere al Signore, esclusivamente e per sempre



Un momento della visita pastorale

L’AGENDA DELL’ARCIVESCOVO



OGLI
Alle 15 nella Basilica di San Petronio incontro con i genitori dei cresimandi; a seguire, in Cattedrale, incontro con i cresimandi.

SABATO 7
Alle 10 all’Archiginnasio tiene la relazione all’incontro organizzato dalla Società Medico-

Chirurgica sul tema «Scienza e/o sapienza: estranee o congiunte nell’esercizio della medicina?».

DOMENICA 8
Alle 15 nella Basilica di San Petronio incontro con i genitori dei cresimandi; a seguire, in Cattedrale, incontro con i cresimandi.
Alle 17.30 in Cattedrale presiede la terza tappa del Cammino catecuménale.

Cardinale, visita pastorale a Fano

Sabato e domenica scorsi l’Arcivescovo si è recato nella parrocchia dove ha incontrato persone di diverse età e ha celebrato la Messa conclusiva

Questa la conclusione dell’omelia tenuta dal Cardinale a Fano, al termine della visita pastorale.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è precisamente il tempo che ci viene donato perché prendendo coscienza più forte del nostro Battesimo, rinunciamo al male, partecipi della vittoria di Gesù. Avete sentito che cosa ho detto nella preghiera iniziale: «con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione». Cristo tentato e vincitore è presente ed operante nella Chiesa in questo tempo santo, colla sua grazia purificante. Se dunque «sentite la sua voce, non indurate i vostri cuori», ma «deposito tutto ciò che è di peso ed il peccato che ci assedia corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti», perché giunti alla Pasqua diventiamo nuova creazione.

E questa la relazione del parroco sulla visita:
«Se è pastorale, è sbagliato», amo ricordare come parroco di Fano. E la visita del Cardinale mi ha pienamente soddisfatto: è stata «paterna e materna» per la premura, «sponsale» per l’affetto, «da nonno» per la pazienza e la comprensione. I parrocchiani si sono davvero sentiti considerati persone e non pecore. Il sabato, dopo la visita a chi è in situazione di sofferenza, il Cardinale ha incontrato i gruppi dei fanciulli, dei ragazzi e de-

gli adolescenti nelle loro sedi, e i genitori in chiesa. Per ciascuno le parole giuste, che, ci auguriamo, abbiano manifestato quella Chiesa «ospedale da campo», amica dell’uomo e non tribunale, che vuole il Papa. Il giorno dopo, accolto da una variegata rappresentanza parrocchiale (comprendente non praticanti, mendicanti e fedeli di altre parrocchie), ha presieduto la Messa della Prima Domenica di Quaresima, momento di conversione comunitaria. Al termine ha dato alcuni consigli: una catechesi attenta all’attualità, un gruppo stabile di ministranti, la carità come meta di tutta la vita. La visita dell’Arcivescovo era stata preceduta da un intenso lavoro di preparazione, dovuto al comprensibile sconcerto dei fedeli di fronte al fatto che l’impostazione della vita parrocchiale di me, attuale parroco, come ho candidamente ammesso all’apertura dell’assemblea, è semplicemente l’opposto di quella del mio predecessore.

Per ora sono stato «assolto con la condizionale»: «Corri più forte di quello che hai fatto finora», mi ha detto il Cardinale, che però anche attende «con le braccia e il cuore aperti», quanti hanno lamentate e osservazioni da fare. Insomma, gli esami non finiscono mai. «Del resto – conclude – io riesco a dormire, solo se ho dei problemi che mi tengono sveglio».

Don Alberto Maria De Maria, parroco a Fano

«La Quaresima – ha detto nell’omelia – è il tempo che ci viene donato perché rinunciemo al male»

Caffarra tiene una relazione alla Società medico-chirurgica

Sabato 7 alle 10 nella sala dello Stabat Mater dell’Archiginnasio, durante l’incontro organizzato dalla «Società medico-chirurgica», il cardinale Carlo Caffarra terrà una lezione magistrale sul tema: «Scienza e/o sapienza: estranee o congiunte nell’esercizio della medicina?». La Società Medica Chirurgica fu fondata a Bologna nel 1802 da un gruppo di medici desideroso di riunirsi periodicamente, per esaminare non solo le moderne conquiste della scienza medica, ma le necessità igienico-sanitarie della città. Sospese l’attività nel 1811 e fu ricostituita nel 1823, quando alcuni dei vecchi soci fondatori decisero di riprendere l’attività anche in considerazione delle sempre più precarie condizioni igieniche della città e della comparsa di nuove entità morbose, quali il tifo petechiale, connesso ad una mancata riorganizzazione dei servizi sanitari. Successivamente la Società aprì un ambulatorio, retto a rotazione da tutti i soci della stessa, per la visita gratuita a poveri infermi della città. Questa attività sociale si protrasse ben oltre la Legge sanitaria del 1888, che impose ai Comuni l’obbligo dell’assistenza sanitaria ai poveri. La Società curò anche la pubblicazione, dal 1829, del periodico «Bullettino delle scienze mediche», e che rappresenta, dopo il celebre «Lancet», la pubblicazione medica più antica del mondo tuttora edita. Oggi il ruolo della Società è stato ripensato nella prospettiva di recuperare uno spazio comune di incontro e di approfondimento per medici, farmacisti, veterinari e biologi. (R.F.)



l'iniziativa. Proseguono venerdì le Stazioni quaresimali vicariali

Proseguono nei vicariati le Stazioni quaresimali. Venerdì 6, per il vicariato di Budrio, a Mezzolara, S. Pietro Capofiume e Medicina; ore 20 confessioni e 20.30 Messa. Per Setta-Savena-Sambro, a Castiglione dei Pepoli alle 21 e a Sascàoli: 20.30 confessioni e 21 Messa. Nelle parrocchie di S. Benedetto Val di Sambro alle 20.30 a Castel dell'Alpi. Per l'Alta Valle del Reno a Pietracolra (20.30 Crucis, 21 Messa), Galvezano (20.30 Veglia) e Pieve di Borgo Capanne (20.30 confessioni, 21 Messa). Per Cento, a Villa di Carlo, Dolo Morelli e Pieve di Cento. Per Galliera, ad Arzola, S. Gaudenzio e Poetole (20.30 confessioni, 21 Messa). Per Passo Marconi, San Vito di Verano (20.30 confessioni, 20.45 Messa). Per Paschetto-Castellano a S. Matteo della Decima: 20.30 Rosario, 21 Messa. Per San Lazzaro-Castenaro a Castenaro e Monterenzio (20.30 confessioni, 21 Messa). Per Bazzano a Calderino alle 20.45 Messa e riflessione sulla famiglia. Per Bologna Centro nel santuario del Corpus Domini alle 21: «Sta te saldi» (Ga 5,1) catechesi dei monsignori Lino Gorupi e Valentino Bulgarelli. Per Bologna Nord a S. Domenico Savio alle 18 confessioni e 18.30 Messa. Per Bologna-Ravone alle 21 a Sant'Andrea della Barca, incontro su: «La mensa della Parola» (don Gianluca Busi). Per Bologna Ovest a Lipizz e Zola Predosa 20 confessioni e 20.30 Messa, alle 20.30 a S. Maria Assunta di Borgo Panigale e alle 20.45 a S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno. Infine mercoledì 4, per Castel San Pietro a Castel Guelfo: alle 20 Via Crucis e 20.30 Messa.



malattie rare. Al cinema con Salvatore Caserta

La Giornata delle Malattie Rare 2015 è stata occasione di uscita per Salvatore Caserta, il carabiniere di Piano-oro ammalato di Sla, che grazie al gruppo di preghiera di Chiesanuova e all'associazione Amici di Beatrice ha potuto vivere una giornata nella assoluta normalità, godendosi in un cinema bolognese la visione di un film, spinto dallo slogan scelto per questa edizione della giornata: «Giorno per giorno». «Giorno dopo giorno», afferma Milena, la moglie del carabiniero, «è stata una giornata che ha messo insieme i medici che si occupano di Sla e le persone che mettono a servizio le proprie forze per trovare soluzioni e risorse che ci sostengano. La Sla non è considerata una malattia rara ma certamente a queste patologie ci unisce la stessa difficoltà di vivere nel quotidiano e sentiamo anche nostro l'input che ci viene da questa giornata che richiama la solidarietà tra le famiglie, i malati e le comunità, per affrontare le sfide quotidiane grazie all'impegno di una generosa comunità». L'iniziativa di accompagnare al cinema un ammalato impossibilitato ad uscire con i propri mezzi è stata poi estesa dal gruppo di preghiera a chi ne avesse bisogno, «e questo - conclude Milena - è un grande successo» (info 3355742579).

Nerina Francesconi



le sale della comunità

A cura dell'Aecc-Emilia Romagna

ALBA
v. Albaovigo-
051.352806
ANTONIANO
v. Gantinelli
051.3940212
BELLINZONA
v. Bellinzona
051.6440940
BRISTOL
v. Bristol 146
051.474015
CHAPUN
v. La Sampierd
051.585253
GALLIERA
v. Mazzetti 25

Ore 16 - 18.45 - 21.30

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
PERLA
v. S. Lazzaro 38
051.242212
TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
CASTEL D'ARGILE
v. Marconi 5
051.976490
CENTO S. PIETRO (Jolly)
v. Mattotti 99
051.944976
CENTO [Don Zucchini]
v. Cuorino 19
051.902058
LOIANO (Vittorio)
v. Lungo 35
051.654009
S. PIETRO IN CASALE (Italia)
v. Giacomo XXIII
051.81600
VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092

Ore 15 - 17 - 19 - 21

American sniper
Ore 16 - 18.30 - 21

Set me stata
Ore 17 - 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

cinema

Il nome del figlio
Ore 16.30 - 18.30 - 21

Spongob
Ore 16 - 18 - 20

La teoria del tutto
Ore 21.30

Un piccione seduto su un ramo riflette sull'esistenza
Ore 16.30 - 18.45 - 21

L'amore bugiardo

Ore 16.30 - 18.45 - 21

Il nome del figlio
Ore 21

Noi e la Giulia
Ore 18.30 - 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 18 - 21

Unbroken
Ore 21

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Shaun
Ore 16

Una vita bella?
Ore 18 - 21

Selma
Ore 16.30 - 21

Noi e la Giulia
Ore 1

Domani l'incontro con padre Negrelli

Nel terzo incontro in preparazione all'anniversario di Assunta Viscardi (Istituto Farlotti, via della Battaglia 10, domani, 17.15), il domenicano padre Massimo Negrelli parlerà di «Assunta maestra, laica e dominicana, modello eccelso di carità della verità nell'educazione».



Assunta Viscardi

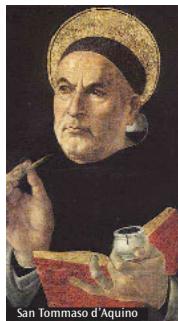
Assunta Viscardi, «educare alla bellezza»: cioè mettere basi di felicità e bontà future

Nel 1920 Assunta Viscardi ha 30 anni e lascia la «Liguria d'oro», dove aveva insegnato come maestra una decina d'anni. Aveva anche fatto l'esperienza, per 6 mesi, di diventare monaca di clausura a Parma (scrive: «Parma soave di chiese e di violette»), ma il medico del Monastero aveva escluso che sua salute potesse reggere a quel regime di vita. Allora torna a Bologna per continuare il suo mestiere di maestra e insegnante. E' una giovane donna e simpatica, con una spicata capacità di scrivere in modo leggero, immediato e accattivante. Assunta era terziaria domenicana e voleva fare del bene e, a differenza delle sue compagne, lo farà per tutta la vita, sacrificando denaro, tempo e salute. Incomincia a seguire l'esempio di un'altra terziaria, Clotilde Lelli, che voleva aiutare i bambini della strada per avviarli a un mestiere, ma soprattutto al mestiere

della vita. Da qui l'idea di inviare i bambini bisognosi presso una serie di Istituti perché imparassero e si formassero, pagando per loro la retta (ne ha inviati migliaia in vent'anni), fino a quando non riuscì ad avere i suoi Istituti: il «Nido di Farlotti» per i bambini in fasce (a Colunga di S. Lazzaro, Bologna) e il «Nido di Farlotti», un istituto di formazione in via della Battaglia 10 a Bologna. Tra gli insegnamenti lasciati, Assunta si segnala per un modello pedagogico che si incontra nella formazione degli affetti: i bambini debbono essere educati nei loro sentimenti. Quindi si deve insegnare la cura del corpo e la mente, ma in particolare le tenerezze del cuore. Questo è il senso più vero della famosa frase scritta da Assunta, che dice: bisogna «educare alla bellezza», perché «far sentire, capire, apprezzare la bellezza è mettere basi di felicità e di bontà».

«Scienza e Fede», conferenza su san Tommaso

Martedì 3 dalle 17.10 alle 18.40, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Ivs, Julio Moreira Davila terrà una videoconferenza sul tema «La questione dell'eternità del mondo in Tommaso». Per informazioni e iscrizioni al Master: tel. 0516566239. Il percorso formativo proposto dal Master si rivolge a tutti coloro che desiderino sviluppare ed approfondire le competenze teoriche e culturali relative al rapporto tra scienza e fede. Il Master può accogliere nuovi studenti all'inizio di ogni semestre.



San Tommaso d'Aquino



Realtà digitale la nuova sfida per l'uomo

Se ne parlerà al prossimo «Martedì» di San Domenico con docenti ed esperti. L'intervista al professor Falciasecca

Le dedicano ampi servizi negli ultimi numeri «Voyager Magazine», la rivista dei Paolini «Credere» e il bimestrale bolognese «Il Martedì»

San Petronio, basilica da prima pagina

La Basilica di San Petronio al centro dell'attenzione dei media nazionali. Il mensile «Voyager Magazine», in edicola in questi giorni, dedica a San Petronio uno speciale di più pagine, con foto straordinarie realizzate anche dai ponteggi, per illustrare la storia della Basilica e i lavori di restauro. L'articolo dal titolo «La basilica che voleva sfidare Roma» approfondisce anche la storia della città di Bologna. Intervenendo e scrivendo sull'articolo il sacerdote della chiesa «Michelangelo» - scrive nel suo blog il giornalista e presentatore televisivo Roberto Giacobbo - ha definito la statua della Madonna, che si trova sopra la porta centrale della Basilica, come la più bella del 1400. Un motivo in più per visitare San Petronio. La rivista dei Paolini «Credere» ha dedicato un servizio alla mostra su Giovanni da Modena aperta fino al prossimo 12 aprile nelle due sedi della Basilica e del Museo Civico. Anche il bimestrale «Il martedì» ha dedicato un articolo, a firma di Maria Pace Marzocchi, alle opere di Giovanni da Modena, «autore tra i maggiori protagonisti della pittura tardogotica in Italia» - riferisce l'esperta d'arte - «noto soprattutto per aver decorato a Bologna la Cappella dei Magi in San Petronio». La rivista ricorda che l'importante mostra bolognese, unica nel suo genere, si è avvalsa del contributo del sacerdote Roberto Giacobbo, che è accompagnata da un catalogo che prevede, ad importanti saggi che fanno il punto sulla formazione e sul percorso artistico del pittore, in un serrato confronto con la temperie culturale e politica della Bologna del tempo. Inoltre gli autori della mostra hanno potuto realizzare anche una schedatura completa delle opere dell'autore, anche quelle non esposte, così da fornire una rassegna pressoché completa. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: www.felsinathesaurus.it - info-line 346/5768400. Gianluigi Pagani

DI ELEONORA GREGORI FERRI

Parlare di rivoluzione digitale significa considerare innovazioni tecnologiche e cambiamenti sociali, economici e politici, dovuti alla digitalizzazione dell'accesso ai mezzi di informazione. Di queste trasformazioni, che s'intreciano con quelle antropologiche, si parlerà al prossimo «Martedì di San Domenico» («Mondo») con ospiti globalizzati: a partire dalle 21, al campus di San Domenico (piazza San Domenico 3). Interverranno: Gabriele Falciasecca dell'Università di Bologna, Gianluca Mazzoni, direttore generale Lepida spa e Francesco Sacco, dell'Università Insurbia e Sda Bocconi.

Professor Falciasecca, quali influssi ha avuto la digitalizzazione sul processo di globalizzazione?

Esa è parte integrante della globalizzazione, che comporta la libera circolazione delle merci, ma ha bisogno anche della libera circolazione dell'informazione, dei dati.

Trasporto fisico e immateriale sono alla base del commercio elettronico e dell'organizzazione distribuita delle aziende.

La rete Internet può essere dislocata ovunque nel mondo, ma il risultato atteso è

disponibile in tempo reale, ma così si creano notevoli scompigli economici.

A livello antropologico, com'è cambiata la percezione della nostra identità culturale attraverso l'uso dei social network?

Sì, parla spesso di reale e virtuale. Se per

virtuale si pensa alla playstation va bene, ma

Internet, in realtà, è parte integrante del

mondo reale, è uno strumento per interagire

con esso e i social network sono l'evoluzione

dei vecchi sistemi di telecomunicazione.

Oggi nessuno penserebbe che un insulto per

telefono sia meno importante che uno detto in faccia e la consapevolezza di ciò che sta dietro all'uso di Internet è mediamente la stessa delle nostre attenzioni nella vita reale. Così, l'abilità dei cosiddetti «nativi digitali» nell'utilizzare smartphone o tablet non deve illudere: se si arrestano all'abilità scimmiesca, non saranno in grado di usare appieno questi strumenti e ne subiranno le conseguenze negative.

Professor Falciasecca, nell'era di Internet, le distanze e i confini sono diminuiti, ma nuove frontiere hanno creato differenze a livello sociale. Chi saranno i nuovi frontieristi del digitale?

La vera domanda è: qual è il limite ultimo di progettazione per non creare degli esclusi e, soprattutto, per non creare una continua rincorsa tecnologica a nuove infrastrutture? Ha senso fissare una

velocità di navigazione per legge e supportare che quella soglia renda soddisfatta l'utenza? Forse il paradigma dovrebbe essere modificato verso il limite di percezione dell'uso. Se il fruttore è l'uomo, allora la banda giusta è la massima che può utilizzare. Se il cervello di un uomo può al massimo elaborare sui 500Mbps, allora il mezzo Giga rappresenta la frontiera per persona. La progettazione della tecnologia non deve essere un obiettivo di per sé, ma superare attraverso un mondo a prova di domani, o meglio, a prova di uomo. In questo senso il 2015 rappresenta un saldo paradigma, dalla progettazione della banda larga alla progettazione della banda per persona. Il prezzo dello stare fuori da questo disegno è l'esclusione, oggi dai social, domani dalla televisione, dopodomani dall'interazione.

Zola Predosa

A teatro per celebrare la Giornata europea dei Giusti

In occasione della «Giornata europea dei Giusti» del 6 marzo prossimo, la parrocchia dei Santi Nicòlo ed Agata di Zola Predosa, il Comune di Zola e l'Associazione «Amici della Bosnia» hanno organizzato una serata di riflessione a teatro, con la rappresentazione dello spettacolo «La scelta», di Marco Cortesi e Mara Moschini. Lo spettacolo andrà in scena mercoledì 4, alle 21, allo Spazio Binario di Zola Predosa (piazza Repubblica 1). Sul palco, due narratori per raccontare 4 storie vere di alcuni tra i «giusti»

della guerra civile nella ex Jugoslavia. Sono «uomini decenti» in un contesto indecente, che però hanno saputo difendere la vita e la dignità umana al di là delle divisioni etniche e religiose. Con oltre 250 repliche in Italia e all'estero, questa esibizione è un'occasione per ricordare chi ha testimoniato, con la propria vita, la centralità di valori quali coraggio e libertà. La serata sarà l'occasione per far conoscere l'attività dell'Associazione «Amici della Bosnia» e sostenere le iniziative di solidarietà a Sarajevo. Prenotazione obbligatoria ai numeri: 3480350690 e 3383100829. (E.G.F.)

«La mia vita nel carcere da bibliotecario appassionato»

Ho cominciato a fare, in carcere, il bibliotecario volontario abbinando all'occorrenza il ruolo a quello di scrivano. Finalmente un lavoro utile: pubbliche relazioni! E' di estrema responsabilità, in continuo contatto con gli altri detenuti

Prosegue con questa testimonianza il viaggio all'interno del penitenziario Dozza attraverso gli scritti e i racconti dei detenuti. Qui Thomas racconta del suo doppio lavoro (non retribuito) che però gli riempie le giornate

DI THOMAS SANNA

Vivo all'interno della «Dozza» da quasi 3 anni. Molto tempo dopo il mio arrivo, ho saputo che il ruolo essenziale di scrivano non esisteva più come figura autonoma (prima regolarmente retribuita, come da normativa sui lavori interni); i tagli ai fondi del sistema penitenziario hanno inciso anche su di esso. Che noia passare i giorni senza ren-

dersi utili in alcun modo a qualcuno (e soprattutto a se stessi)!

Un giorno Roberto, uno dei bibliotecari volontari, mi ha chiesto perché non lo facesse anch'io. Magari!, ho risposto tra me e me. Così, dopo essere stato scelto, ho cominciato a svolgere questo ruolo abbinandolo all'occorrenza a quello di scrivano. Finalmente un lavoro utile! E che lavoro! Sembra una parola difficile, in realtà non lo è molto significare: scrivere e bibliotecario, hanno di estrema responsabilità! Ebbene sì, sono in continuo contatto con gli altri detenuti.

Tanti detenuti non sanno come impostare un testo o come rispondere ad una lettera, come esprimere un'emozione o come scrivere frasi che con le parole non riescono a dire. Confronto le diverse esperienze con altri serve ad arricchire il mio ed il loro sapere. Se poi ho a che fare con detenuti stranieri la questione di-

versità più complicata. In questo caso la diversità di lingua mi impone di capire cosa mi vogliono dire e tutto diventa più difficile. Però con pazienza ed arguzia quasi sempre riesco a decifrare il contenuto delle loro richieste e ad esaudirle nel modo migliore possibile. Parlando con loro di cose belle e brutte, li faccio uscire dal guscio di timidezza, insicurezza e diffidenza che essi hanno: il porto al dialogo aperto e sincero, a trarre fuori, con naturalezza, quello che c'è dentro, a confrontare le loro storie con le mie.

D'ormando... e pernami sono le mie armi per mettere nero su bianco le loro richieste. A volte metto a fuoco i miei pensieri e rileggendo le richieste, mi confronto con loro e trovo spunti interessanti per capire in quali parti devo migliorare o cosa devo cambiare. Un momento importante per me è quando leggo le loro lettere e non appena mi concentro sul loro scritto, automaticamente mi commuovo e mi vie-



Il carcere della «Dozza»

ne un nodo alla gola. Mi commuovo sempre perché nella mia realtà, purtroppo, non c'è corrispondenza con la famiglia e neppure con gli amici, salvo due persone, Isabella e Davide che mi scrivono ogni tanto: sono la mia salvezza! Ecco quindi la mia vita da scrivano.